



Halloween – The beginning: un reboot pregevole e degno di attenzione

Descrizione

Michael Myers è un ragazzino apparentemente debole e complessato, vittima dei bulli come di una *american family* degradata: dopo aver ucciso quasi tutta la propria stirpe, viene rinchiuso in un ospedale psichiatrico e seguito dal dottor Loomis.

In breve. Reboot in stile Zombie di un *cult* intoccabile, che il regista non cerca maldestramente di imitare ma che dirige con grande libertà (e molti più mezzi di Carpenter). Il risultato di questo *kolossal* dello *slasher* (quasi due ore) è più che apprezzabile, sia come mezzi che come sviluppo narrativo ed interpretazioni, e consacra Zombie tra i migliori registi contemporanei del genere.

Il film parte dal racconto dell'antefatto (appena accennato nella [versione originale di Carpenter](#)) dei brutali omicidi del piccolo Michael Myers, colpevole di aver sterminato tutta la sua famiglia (sorella più grande, fidanzato di lei e padre): scene che, per inciso, Carpenter aveva proposto nella prima versione del film, successivamente scartate dalla produzione e qui girate da zero.

Una licenza che ha fatto molto discutere i fan della versione originale, ma che non sfigura affatto in questa versione, senza contare che – come già successo con lo splendido [remake de La casa](#) – si ha da subito la sensazione di assistere ad un vero e proprio *reboot*, non ad un un rifacimento passivo (che non sarebbe stato nelle corde del regista). Fin dalle prime scene, infatti, esce fuori il *feeling* malato della storia, totalmente privo fronzoli: padre alcolizzato, dal linguaggio sbroccato, violento e con varie perversioni sessuali, madre spogliarellista per necessità e fin troppo comprensiva verso il figlio, sorella *teen* menefreghista sopra le righe e la piccola sorella di Michael quale unico contraltare “puro”, almeno in questa prima fase (che poi ricomparirà quali *baby sitter* adolescente nella seconda parte del film). La seconda mostra la crescita del villain, la sua fuga dall'ospedale e la ricerca di nuove vittime.

Halloween The Beginning è, come noto, il film su un piccolo serial killer, e già questa proposta



disturba ed incuriosisce lo spettatore; ancor più perchè si tratta di un remake in stile libero, del tutto svincolato dalla scarna semplicità dell'originale. Alla base dell'intreccio del *(baby) killer* protagonista, un forte senso di livore e disadattamento verso il mondo che lo circonda, tant'è che Zombi lo dipinge – mediante le consuete semplici ed essenziali “pennellate” – come un ragazzino un po' sovrappeso, apparentemente tranquillo e bullizzato dai familiari come dai compagni di scuola. A seguire il caso, fin dal primo ritrovamento di foto di animali morti nello zaino del ragazzino, ricompare la figura del dottor Loomis (non più Donald Pleasance, bensì l'Alex di [Arancia meccanica](#), Malcom McDowell) e soprattutto il personaggio della madre di Micheal, una iper-protettiva quanto conturbante (come al solito) Sheri Moon Zombie. Zombie fu contrario a richiamare attori del *cast* iniziale, rinnovandolo completamente e rinunciando pure all'iconica Jamie Lee Curtis per Laurie Strode (qui interpretata da Scout Taylor-Compton), probabilmente anche per una questione di età anagrafica degli attori.

Michael in questo *reboot* ha una linea di omicidi lucida quanto caotica: non sembra uccidere a caso, e si scaglia contro l'essere umano in genere e le sue perversioni, atrocità e vizi (soprattutto quelli legati al sesso). Tutto il *background* sembra voler giustificare la sua forza sovrumano-sovrannaturale, ben nota ai fan della serie e qui con basi razionali-psichiatriche, almeno in parte (è l'odio puro verso il mondo, a guidarne le gesta e a renderlo invincibile: molto belle le sedute psichiatriche con Loomis, a riguardo). Zombie risolve le varie sequenze coerentemente con il proprio stile: sicuro, veloce, senza fronzoli e molto *splatter*, tant'è che non si fa in tempo a caratterizzare i personaggi che risultano già coinvolti nella sua feroce mattanza. Se in altri film tale velocità registica si evidenzia in sequenze a volte troppo caotiche (il pur ottimo [31](#), ad esempio), in questa fase sembra essere perfetto per la storia, più lunga dell'horror medio – poco meno di due ore – e praticamente priva di tempi morti e lungaggini.

Zombie gira in formato 1.85:1 a 35mm, a differenza di quanto farà nel [successivo capitolo](#) da lui diretto. Inoltre cosparge una pellicola dai tratti violenti e molto *splatter* varie trovate a sorpresa, omicidi sempre differenti nelle dinamiche, tanti omaggi a pellicole del passato (*L'isola degli zombi* del 1932) e cameo vari (l'immane Sid Haig e Danny Trejo – che assisterà ad una catena di omicidi in un carcere, un po' come avviene nel truculento video di [Repentless degli Slayer](#)).

In definitiva un buon horror crudo e coinvolgente, che non possiede esattamente il dono della sintesi, ma che si colloca di diritto tra i migliori film del genere del periodo recente. Finale iconico, in puro stile *exploitation* anni '70.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. FOBIE_

Data di creazione

22/03/2023



Autore
cipollers

lipercubo.it